



Notizie tratte dall'opuscolo

UNA MISSIONARIA NELL'AVEZZANO DEL '700 Madre Maria Teresa Cucchiari e la sua opera

edito in occasione della Mostra Storico-Documentaria fatto al Palazzo Torlonia nell' Ottobre del 1999. La parte biografica è stata redatta da Rossella Pantanella

- Premessa
- Avezzano nel '700
- Il Castello Orsini-Colonna
- La collegiata di San Bartolomeo
- La Serva di Dio Madre Maria Teresa Cucchiari
- La Comunità oggi



I fondatori dell'Ordine Trinitario

PREMESSA

Oggi, quando si parla di missionari, istintivamente si pensa a persone che portano aiuto, sia spirituale che materiale, alle popolazioni che vivono in paesi lontani dal cosiddetto mondo civile.

Sapere che nel 1762 Madre Maria Teresa Cucchiari con alcune sue compagne partì da Roma per Avezzano con lo scopo di svolgere una missione simile, ci lascia un po' perplessi. C'era bisogno, nella piccola città posta a cento chilometri dalla capitale del Regno Pontificio, dell'azione dei missionari?

In realtà si trattava di una missione particolare destinata ad una precisa categoria sociale, le ragazze delle famiglie meno abbienti per le quali, all'epoca, non era ritenuto necessario alcun tipo d'istruzione.

Per questo Madre Maria Teresa istituì la Scuola Pia Trinitaria dove, gratuitamente, anche le figlie dei poveri potevano apprendere la dottrina e la morale cristiana, imparare a cucire, a fare i lavori cosiddetti "doneschi", ma soprattutto a scrivere e a leggere. Il suo obiettivo era educare per liberare: un contributo notevole per migliorare la condizione femminile nel panorama sociale dell'epoca.

La prima parte che presentiamo visualizza il contesto territoriale e temporale nel quale le Suore Trinitarie mossero i primi passi nella loro missione di redenzione e riscatto dall'ignoranza dei più umili: immagini settecentesche di Avezzano e dintorni evocanti l'antico paesaggio lacustre aprono la rassegna.

Si passa poi all'illustrazione dei due monumenti più significativi della città: la collegiata di San Bartolomeo, oggi distrutta, casa spirituale delle Trinitarie dove hanno pregato a lungo e dove sono state sepolte; il castello Orsini-Colonna, residenza dei feudatari che vollero e difesero l'opera missionaria di Madre Maria Teresa. Di questi edifici, centri rispettivamente del potere religioso e di quello politico, sono state approfondite le fasi storiche e le vicende costruttive, proponendo notizie e immagini inedite.

Nell'area dove era ubicata la collegiata sono stati eseguiti saggi finalizzati alla ricerca della sepoltura della religiosa; purtroppo, per precedenti interventi distruttivi che hanno eliminato quasi completamente i ruderi residui del terremoto del 1915, le indagini hanno avuto esito negativo. Inaspettatamente però sono venuti alla luce elementi di fondazioni della preesistente chiesa medioevale citata dalle fonti bibliografiche ed il basamento di un pilastro dell'edificio tardo-rinascimentale: cercando sacre reliquie si è venuti in possesso di nuovi dati conoscitivi utili allo studio del monumento.

Dalla conoscenza dei tempi e dei luoghi si passa all'opera di Madre Maria Teresa. Si ripercorrono le tappe più importanti del suo cammino terreno e spirituale: la formazione

religiosa, la fondazione della Congregazione delle Maestre Pie Trinitarie, l'apostolato in Avezzano, l'apertura delle altre case in Abruzzo e a Roma.

L'ultima sezione illustra, infine, l'irradiarsi inarrestabile, nel tempo e nello spazio, del suo carisma di redenzione e i frutti dell'opera missionaria svolta oggi dalle Suore Trinitarie nel mondo.

Dagli intagli preziosi di un pizzo antico al pesante lavoro nei campi: tutto è riconducibile al dono silenzioso di amore per il prossimo. Amore che redime.



Avezzano. Particolare della serigrafia di Fedele De Bernardinis, 1791

Avezzano nel '700

«Essa è posta in amena e vaga pianura con una via di alti e verdeggianti alberi fornita, la quale dalla Terra al Lago conduce con piacere chi vi cammina. In oltre è ornata di ampia Piazza, di benfatte e comodissime abitazioni, e soprattutto di un Palagio Ducale, che tira gli occhi a considerarne le varie bellezze: per le quali cose non che a fronte di qualsiasivoglia Città può ella stare... ».

Così nella seconda metà del '700 lo storico marsicano e Vescovo di Venosa, Pietro Antonio Corsignani, descrive Avezzano ormai avviata a diventare il principale centro del bacino fucense: la sua posizione lungo la circonfucense con rapidi collegamenti con l'asse viario della «Via antiqua quod dicitur Salara » (la romana via consolare Valeria), il suo importante mercato che si svolgeva alla "Vicenda di S. Andrea" e la scelta fatta dai potenti feudatari Colonna con la loro residenza nella raffinata rocca rinascimentale, aveva fatto di una semplice "villa" medievale una cittadina erede della ormai abbandonata, ma un tempo

famosa, città romana di Alba Fucens (Corsignani 1738,I,p.380).

Tanto tempo ormai era passato dalla proprietà agricola romana dei potenti Avidii, magistrati albensis (CIL IX, n. 3933), che ne aveva segnato il nome dall'età repubblicana fino al termine del mondo antico con il «Fundus Avidianus»: una villa rustica posta presso le rive del lago Fucino con i suoi campi coltivati, i suoi schiavi e fattori (liberti) (CIL IX, n. 4024), le strade della centuriazione albense contornate da monumenti funerari e piccoli santuari, aveva posto le basi per la nascita di un nuovo abitato che a partire dal XIV secolo avrebbe ripreso l'eredità della colonia romana albense. Poche sono le nostre notizie dell'altomedioevo: solo nel IX-X secolo si citano per la prima volta le chiese Sancio Clementi, Sancio Salvatoris e SS. Trinitatis in Avezzano posta, come le altre, «ad ripam Lacum Fucinum» (Chron .Mon. Casin., 137, p. 104,5-25; Il 6, p. 178,5-25; Il 26, p. 215,19-22; Il 65,p. 296,5), chiese certamente consistenti dal punto di vista dei possedimenti agricoli e pescatori tanto da essere contese dal IX all'XI secolo dai potenti monasteri benedettini di S. Angelo in Barregio, Montecassino e

Farfa. Ma solo nel XII secolo, sotto i Normanni, compreso nella Contea di Albe e nella Diocesi dei Marsi, il piccolo nucleo abitativo di "Pantano" ad economia agricolo-pescatoria incominciò ad assumere l'aspetto di una villa intorno alla pieve Sancieri Bartolomaei in Avezzano cum titulis sui, restaurata nel 1156, con la vicina pieve perilacustre Sancieri Andreae (Di Pietro 1869, pp. 171-177). Sui margini, su un piccolo colle verso il Monte Salviano, una torre avanzata di avvistamento controllava le rive del Fucino e le strade vicine, collegata al castello-recinto dell'altura rocciosa di Petram Aquariam, possesso del potente Conte di Albe Rogerius, feudo del valore di cinque militi (Jamison 1933, p. 215).

Dalla seconda metà del XII secolo fino agli inizi del XIV secolo, Avezzano, rimasta nella condizione di "villa", è sottoposta ai Conti di Albe ad esclusione di parte della seconda metà del XII secolo in cui appartiene ai de Palearia, potenti cavalieri normanni Conti di Manoppello. Ma è fra la fine del XIII e gli inizi del XIV secolo che Avezzano si trasforma in borgo fortificato {castrum Avezzanum} racchiuso da case-mura dotate di torrette rompitratta "a scudo" con tre porte (fra cui quella di "S. Bartolomeo") e piccolo castello sui margini (torrecintata). A segnare ulteriormente questo nuovo sviluppo insediativo è la distruzione dell'abitato nel 1363 ad opera delle truppe mercenarie dell'Ambrogino e la scelta della Contessa di Albe Margherita d'Ungheria di trasferire nel nuovo Castrum Avidiani la sede della contea albense: non a caso dal 1371 (ASCA, 5) e nell'anno successivo la nascente universitas avezzanese, dotata in quegli anni di uno Statuto per il regolamento della vita comunitaria, inizia le sue prime controversie per le delimitazioni dei confini con i vicini centri di Albe, Capistrello e con la prepositura cassinese di S. Maria di Luco (Brogi 1900, pp. 271 ss.). Sono questi gli anni in cui si conclude il fenomeno di aggregazione nel nuovo castrum della località Pantano dei tanti piccoli vici (villaggi) presenti nel territorio: Costa, Cerreto, S. Basilio, Piscina, S. Felice, Scimico, Fontegaliano, Pennerina, Vicenda, Casale, Perata, le Frat-te, Arrio, Vico, ecc. con il totale abbandono del vecchio castello-recinto di Pietraquaria e delle sue tre chiese (Febonio 1668, III, pp. 144-146). Oltre alle due pievi di S. Bartolomeo, restaurata nuovamente nel 1349 e 1355, e S. Andrea, altre chiese sono ancora vitali nel territorio di pertinenza: S. Paolo, S. Leonardo, S. Nicola, S. Maria, SS. Trinità, S. Simeone, S. Stefano e S. Sebastiano, chiese citate nel 1324 ed a cui si affiancherà a metà del '300 quella di S. Francesco edificata nelle vicinanze del castello (Sella 1936, pp. 21-55).

Nel XV secolo l'appetibile feudo fu possesso degli Evangelisti, dei Corsi ed infine degli Orsini che con Gentile nel 1490 trasformarono la vecchia torre-cintata in rocca rinascimentale Arcem Aveiani, "ad estermio dei sediziosi", allo scopo di tenere a freno gli agricoltori avezzanesi che si opponevano alla loro politica pastorale con una transumanza diretta verso i loro domini laziali (Colapietra1978,p.33).

Il XVI secolo vede il prevalere nel Ducato di Tagliacozzo dei potenti feudatari Colonna che mettono fine agli inizi del secolo alla presenza degli Orsini: con Marcantonio Colonna nel 1565 la rocca degli Orsini viene trasformata in Palatium ducale e vengono realizzate importanti trasformazioni urbanistiche. Il borgo fortificato viene potenziato con il rifacimento del circuito murario, scarpato alla base e dotato di torrioni circolari, mura su cui ora si aprono ben tre porte: quella di "S. Bartolomeo", rivolta verso il lago, quella di "S. Francesco", in direzione del Castello e quella di "S. Rocco" verso la nuova chiesa in direzione di Celano. Nel successivo secolo il borgo fu soggetto ai moti popolari del 1647-48 ed alle feroci repressioni spagnole con l'assalto di Giulio Pezzola del 1646 che causò l'incendio di molte case, a cui si aggiunse la successiva grande peste del 1656-57 e l'istituzione, dopo la peste, del Monastero di S. Caterina accresciuto nel 1677 da Maria Girolama Colonna, sorella del duca Lorenzo Onofrio Colonna. E' questo il periodo in cui l'altura di Pietraquaria viene riconquistata

dal culto mariano con la ricostruzione della chiesa dedicata alla Madonna, mentre viene riaperta al culto la sontuosa chiesa collegiata di S. Bartolomeo (D'Amore 1998, pp. 32 ss.).

Il '700 si apre con due terremoti (1703,1706), l'assedio delle truppe austriache del capitano Daun e la distruzione di parte dell'Archivio Comunale ad opera di alcuni cittadini condotti da Giulio Cesare de Sanctis, detto "Scarpaleggia". Si inaspriscono i conflitti con i paesi vicini per i problemi del possesso delle montagne e terreni posti sui confini, soprattutto con Capistrello ed il Reverendo Capitolo di Luco. Il 1722 segna l'arrivo del nuovo feudatario Don Fabrizio Colonna, arrivo che costringe, come al solito, le famiglie benestanti avezzanesi ad elargire regali al Contestabile. Con la riforma fiscale della numerazione dei fuochi (gruppi familiari) del 1732 Avezzano è tassato per 276 fuochi con una collocazione al quarto posto, dopo Tagliacozzo (355 fuochi), Pescina (329) e Celano (324): nel 1798 la popolazione raggiunse il numero di ben 2540 abitanti.

A parte l'entusiastica descrizione architettonica del Corsignani già citata, l'Avezzano del '700 non è certo esente da seri problemi di instabilità sociale dovuti alla carestia del 1764, alla forte pressione fiscale sia del Regno che dei Colonna, le forti gelate del 1765-66, la nuova fabbrica di S. Bartolomeo ancora priva di facciata e relativo campanile e gli innalzamenti dell'incostante Fucino che sottraevano molte delle terre fertili poste nelle vicinanze del lago (D'Amore 1998, pp. 59 ss.). Anche sul finire del secolo, dal 1788 al 1799, ed agli inizi del successivo, con i conflitti interni dovuti al diffondersi degli ideali della Rivoluzione Francese che divisero le famiglie benestanti in filo-francesi e filo-borboniche, il paese dovette sostenere saccheggi da parte delle numerose bande, come quella filo-borbonica di Padre Domizio Iacobucci del 1806. Fra tanta miseria e conflitti ' sociali emergevano con i loro palazzi affacciati sulle piazze e strade principali del borgo le grandi famiglie terriere avezzanesi dei Minicucci, Mattei, Iatosti, Alojsi, Miloni, Blasetti, Orlandi, Nicolucci, Nanni, Martini, Mariano, mentre la maggior parte della popolazione, composta prevalentemente da "bracciali", si accontentava di modesti edifici situati nei piccoli vicoli vicini alle mura ed era gravata da balzelli superiori a quelli della nobiltà (Letti 1978, p. 9 ss.).

Il tessuto urbano era concentrato nell'interno della cinta muraria a pianta poligonale con le tre porte e le due vie principali ("Centrale" e "del Pantano" o "S. Bartolomeo") che confluivano verso le piazze centrali dominate dai palazzi signorili e dalla collegiata di S. Bartolomeo con la facciata ed il campanile ancora da completare, mentre il versante orientale era caratterizzato dal vasto complesso del ricco e potente Monastero di S. Caterina. Fuori Porta S. Francesco il sofisticato ed imponente Castello, Palazzo Ducale dei Colonna, era aperto verso il Fucino con il suo grande giardino, mentre a sud l'ampio terreno pianeggiante dell'attuale Piazza Torlonia costituiva l'Aia comune del paese. L'abitato non aveva ancora oltrepassato le mura rinascimentali e gli unici edifici che si disponevano sui lati dei sistemi viari principali vicini al paese erano le chiese di S. Francesco (con il suo convento) e S. Rocco. Il santuario della Madonna di Pietraquaria, risistemato nel 1779, dominava l'abitato ed era meta di frequenti pellegrinaggi, mentre sulla via che portava verso Luco era il Convento dei Padri Cappuccini di S. Maria in Vico (L'Altra Avezzano, pp. 13 ss.).

L'arrivo di Madre Maria Teresa Cucchiari con le sue Maestre Pie Trinitarie ad Avezzano nel Settembre del 1762 ad opera del Cardinale Vicario di Roma Marco Antonio Colonna, fratello del Contestabile Lorenzo Colonna, al fine di educare ed istruire le fanciulle sia alla religione che ai lavori femminili, dovette trovare un tessuto sociale degradato dai gli avvenimenti già descritti. La sua venuta provocò irritazione da parte del litigioso clero locale ed anche dell'aliere Vescovo dei Marsi Benedetto Mattei e solo la protezione del Cardinale Colonna e della famiglia Miloni permise alle Trinitarie di avere posto nella comunità avezzanese.

L'opera delle Trinitarie, stabilitesi in un modesto edificio degli Spina, ma in posizione favorevole nella centrale Piazza del Pantano, dovette portare sollievo e conforto alle umili donne avezzanesi per troppo tempo rimaste nel dimenticatoio delle istituzioni locali. Il valore dell'opera sociale di Madre Maria Teresa Cucchiari nell'Avezzano della seconda metà del Settecento viene pienamente confermato dai suoi solenni funerali del 10 giugno del 1801 conia commossa partecipazione di tutta la popolazione.

Giuseppe Grossi

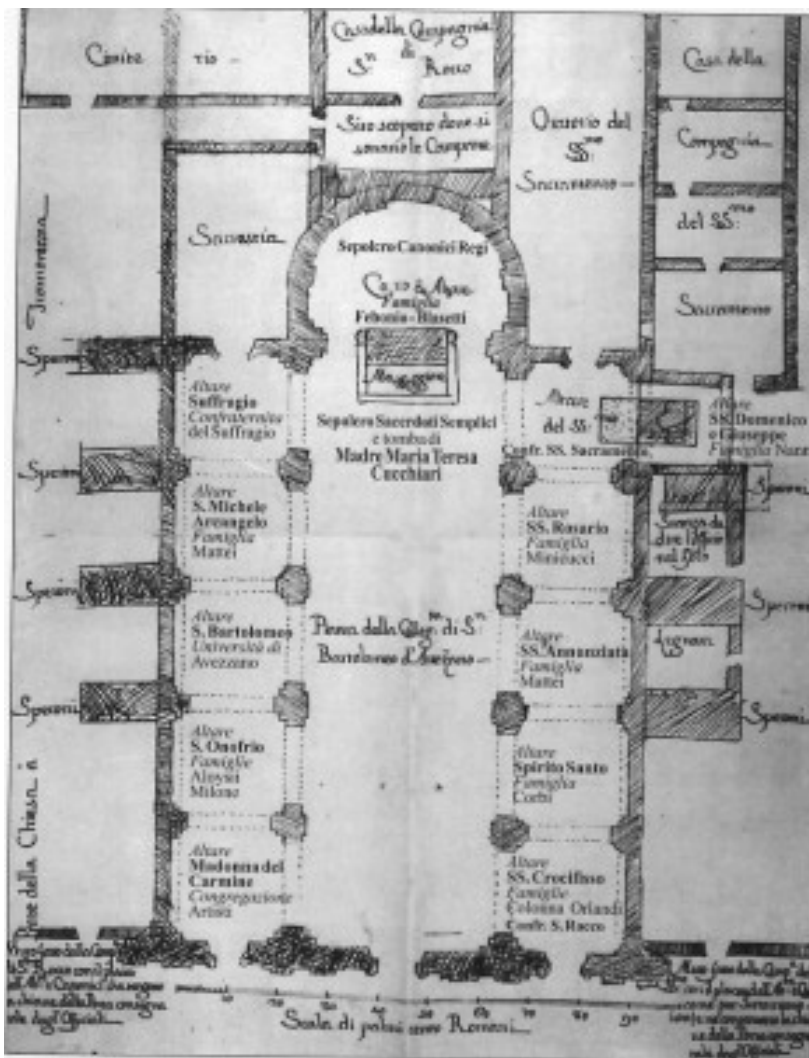
Il Castello Orsini-Colonna

IN PREPARAZIONE



La Collegiata di San Bartolomeo

IN PREPARAZIONE



Pianta della Collegiata di San Bartolomeo del 1711. Sono indicati i titoli degli altari con i nomi delle famiglie che ne avevano il giuspatronato del sec. XVIII e la tomba di Madre Maria Teresa nel sepolcro dei Sacerdoti Semplici (elaborazione Serafino del Bove Orlandi)





La Serva di Dio Madre Maria Teresa Cucchiari

Formazione e vocazione religiosa di Madre Maria Teresa Cucchiari

A Roma, a pochi passi da Piazza Barberini dove Teresa Cucchiari nasce il 10 ottobre 1734, sorge la chiesa e il convento di San Carlino alle Quattro Fontane, eretto dai Padri Trinitari Scalzi Spagnoli nel XVII secolo. Nel Settecento la comunità trinitaria di San Carlino è una delle più vitali in seno all'Ordine della SS. Trinità, fondato nel 1198 da San Giovanni de Matha e San Felice di Valois con lo scopo di riscattare i cristiani caduti prigionieri degli Ottomani. I Padri osservano la Regola Primitiva secondo la Riforma operata da San Giovanni Battista della Concezione (1561-1613) ed

obbediscono al Ministro Generale residente in Spagna.

Pur appartenendo alla parrocchia di Santa Susanna, la giovane Teresa frequenta con la famiglia la chiesa di San Carlino. Durante le lunghe ore di preghiera in quel tempio, si sente sempre più attratta dal mistero ineffabile della SS. Trinità: la natura misericordiosa del carisma trinitario corrisponde alla sua indole generosa e altruista, pronta al sacrificio e alla rinuncia di sé. Nel 1760 Teresa riceve l'improvvisa chiamata del Signore e la sua vita subisce una radicale e definitiva svolta. Le è vicino in questo periodo di travaglio inferiore P. Antonio dell'Assunta, il confessore del convento che, colpito dalla sua intensa spiritualità, si pone al suo fianco nel difficile cammino alla scoperta della volontà di Dio.

Nel 1761 Teresa entra nella Confraternita del Terz'Ordine della SS. Trinità di San Carlino (ASCAR, 1). Fortificata dalla preghiera e temprata dallo studio e dalla penitenza sotto la guida dei Padri Trinitari, ella matura un grande progetto: una "riforma" della Regola delle Suore Trinitarie Scalze di clausura che consenta ad un corpo di Terziere vestite dell'abito religioso, di vivere "extra claustra" il carisma redentivo-misericordioso di San Giovanni de Matha dedicandosi alla redenzione della gioventù femminile attraverso l'educazione.

Nasce così la Congregazione delle Maestre Pie Trinitarie il cui fine è la scuola, intesa come strumento di emancipazione della gioventù dalla schiavitù dell'ignoranza e mezzo di salvezza delle anime attraverso la diffusione della conoscenza della dottrina e della morale cristiana: un programma che rivela la modernità del pensiero di Madre Maria Teresa Cucchiari nel precorrere con grande anticipo le finalità degli istituti di educazione, laici e religiosi, che sorgeranno in Italia nel corso del "filantropico" secolo XIX. I tempi sono ormai maturi per la realizzazione della sua attività fondazionale, e il Cardinale Marco Antonio Colonna (Roma, 1724-1793) sarà lo strumento provvidenziale attraverso il quale si adempirà la volontà di Dio.

Il Cardinal Vicario di Roma Marco Antonio Colonna e il problema dell'istruzione femminile in Avezzano.

Non abbiamo una ricca documentazione sullo stato dell'istruzione pubblica di Avezzano nel Settecento: solo a partire dall'epoca napoleonica, infatti, inizierà un capillare censimento delle scuole del Regno di Napoli in vista della statalizzazione delle competenze e dei programmi scolastici fino ad allora gestiti da sacerdoti ed ordini religiosi. E' del 1806 una circolare governativa che impone agli Intendenti delle varie Province, e quindi ai Vescovi diocesani, di inviare al Ministero dell'Interno dettagliate relazioni sulle scuole di ogni grado esistenti in ciascun paese del Regno, sul numero e la qualità dell'insegnamento dei maestri e delle maestre, sui programmi e i libri di testo adottati, nonché sul profitto scolastico dei singoli alunni.

Sebbene fin dal XVII secolo sia attiva in Avezzano una scuola superiore, il grado di alfabetizzazione della popolazione è estremamente basso. Anche la scuola primaria, come la precedente, è esclusivamente maschile: nei locali forniti dal principe Colonna, l'insegnamento è affidato ad un sacerdote che ha il solo compito di istruire i bambini nei rudimenti della dottrina cristiana; tuttavia, a causa del misero stipendio erogato dal Comune e degli impegni che assillano il maestro, la scuola rimane spesso chiusa, talvolta anche per anni.

Ma per le bambine e le ragazze la situazione è decisamente peggiore: in Avezzano non esiste alcuna scuola femminile e la morale dell'epoca preclude loro anche l'insegnamento dei sacerdoti, mentre l'educandato nel prestigioso monastero domenicano di Santa Caterina è riservato alle giovani più facoltose o comunque destinate a monacarsi. E' facile dunque immaginare le tristi condizioni di vita delle donne più povere, delle figlie di tanti contadini e pastori della Marsica costrette all'ignoranza e alla superstizione.

In realtà, il problema dell'istruzione (e in particolare quella femminile) è l'emergenza sociale che si trovano ad affrontare le menti più illuminate del XVIII secolo: ad essa tenta di porre rimedio il Cardinale Marco Antonio Colonna nei suoi feudi abruzzesi, all'indomani della sua nomina a Vicario del Pontefice Clemente XIII (20 aprile 1762). Constatato con grande dolore lo stato di trascuratezza in cui versano le fanciulle e le madri di famiglia marsicane, specialmente le più misere, egli intende soccorrerle inviando in Avezzano, residenza dei Colonna, alcune maestre romane (particolarmente apprezzate anche nel Regno di Napoli per la loro abilità) in grado di istruirle nella dottrina cristiana, nel leggere e scrivere e nei lavori femminili, sull'esempio di quanto fatto a suo tempo dal Cardinale Marco Antonio Barbarigo, fondatore delle Maestre Pie Venerini nella diocesi di Montefiascone.

Avezzano, campo d'azione della missione di Madre Maria Teresa Cucchiai

Appresa la volontà del porporato, i Padri Trinitari gli sottopongono il progetto educativo di Teresa. Il Cardinale ne rimane entusiasta, quindi richiede personalmente al Vescovo dei Marsi, Benedetto Mattei, la necessaria approvazione per l'insediamento del nuovo istituto. Di fronte all'iniziale diniego di questi, il Colonna oppone tutta la sua autorità per garantire la riuscita della fondazione della Scuola Pia Trinitaria. Sfuggiva infatti al Mattei, a differenza del Cardinale, che l'istruzione delle donne, destinate ad essere le prime educatrici dei loro figli, è un elemento indispensabile per il progresso dell'intera società civile. In seguito, avendo avuto modo di apprezzare il lavoro svolto dalle Suore Trinitarie nella sua Diocesi, il Vescovo non farà mancare la sua benevola protezione.

Ottenute le opportune licenze dal Ministro Generale dell'Ordine della SS. Trinità, P. Gaspare di S. Tommaso d'Aquino, l'otto settembre 1762, festa della Natività di Maria, Teresa Cucchiari, Marianna Rizzotti e Anna Reina vestono l'abito trinitario nella chiesa di San Carlino, per le mani del Superiore del convento P. Felice di Gesù e Maria, assumendo, rispettivamente, i nomi di Suor Maria Teresa della SS. Trinità, Suor Marianna di Gesù Nazareno e Suor Felice dello Spirito Santo. Assiste alla solenne cerimonia il Cardinal Colonna il quale, conferito a Teresa il titolo di Madre, la pone a capo del nuovo istituto. Madrina d'onore è la signora Caterina Gaulli Miloni (Roma 16 gennaio 1729-6 gennaio 1803), nipote del grande pittore barocco Giovanni Battista Gaulli, detto il Bacicelo, e moglie di Marco Antonio Miloni, notevole di Avezzano (Fagiolo dell'Arco, Panzanella).

Come ogni importante avvenimento romano, anche la nascita della nuova Congregazione fondata da Madre Maria Teresa Cucchiari viene registrata nelle cronache del Diario Ordinario del Chracas, il più noto giornale stampato a Roma nel '700. Nel numero 7050 dell' 11 settembre 1762 si informano i lettori della Vestizione delle Maestre Pie Trinitarie e della missione educativa che esse intraprenderanno in Avezzano nel Regno di Napoli, auspice il Cardinal Vicario di Roma. Questa, dunque, la prima notizia ufficiale sulla Scuola Pia Trinitaria e sull'attività missionaria della Fondatrice: "La mattina della suddetta festa della Natività della B. Vergine, nella Chiesa di S. Carlo alle 4 Fontane, de PP. Trinitari scalzi del Riscatto, colla dovuta licenza dell'Em.o Vicario di Nostro Signore, seguì la vestizione dell' abito Religioso della SS.ma Trinità di tré Giovane, con i nomi di Suore Maria Felice dello Spirito Santo; Maria Anna di Gesù Nazareno; e Maria Teresa dellaSS.ma Trinità, e furono accompagnate dall.ma Sig. Caterina Miloni. Le suddette anderanno ad esercitare l'impiego di Maestre Pie nella Terra di Avevano, Feudo dell'Eco.ma Casa Colonna, e la Scuola Pia in detta Terra sarà aperta sotto il Titolo della SS.ma Trinità; La vestizione fu fatta dal M.R.P. Felice di Gesù Maria, Superiore di quel Convento".

Considerando le Maestre Pie Trinitarie una diretta filiazione dell'Ordine della SS. Trinità, i Padri di San Carlino redigono per loro una prima Regola, probabilmente stilata da P. Felice di Gesù e Maria, esortative all'osservanza dello stato religioso (ASCar, 3). In seguito Madre Maria Teresa scriverà in Avezzano le Regole che debbono osservare le Maestre Pie dell'Ordine de ' Trinitarj Scalzi del Riscatto, al fine di stabilire comuni regole di vita per le religiose e uniformare l'attività delle varie Case esistenti (ASST, 1).

Secondo la volontà del Cardinale, le Maestre Pie Trinitarie di Avezzano, sottoposte al Vescovo diocesano e ai Superiori dell'Ordine, imparantiscono l'insegnamento pubblico (gratuito e aperto alle ragazze di ogni età e condizione sociale) e provvedono al proprio sostentamento senza gravare sull'amministrazione pubblica. Le magre entrate delle Suore, con le quali devono pagare anche l'affitto della loro abitazione adibita a scuola, provengono esclusivamente dall'emolumento corrisposto dal Cardinale (uno zecchino al mese) e dalle elemosine delle famiglie avezzanesi più abbienti.

Nel corso degli anni, il Cardinale continuerà a seguire con interesse il fecondo lavoro svolto dalle Suore Trinitarie, come testimoniano gli scambi epistolari con la Fondatrice. Va tuttavia notato che nel suo testamento egli non stabilirà alcun sussidio a favore della Scuola di Avezzano (probabilmente ritenendo sufficienti le elemosine in seguito somministrate dal principe Colonna), destinando, piuttosto, una "elemosina mensile" di due scudi e mezzo a favore di Madre Maria Teresa vita natural durante: un riconoscimento personale che ribadisce la stima da lei goduta presso il Cardinal Vicario di Roma.

Caterina Gaulli Miloni



Madrina della vestizione religiosa di Madre Maria Teresa Cucchiari, Caterina Gaulli Miloni è la più importante benefattrice delle Maestre Pie Trinitarie. Come discendente del pittore Baciccio e moglie dell'erede dei Miloni, illustre famiglia di Avezzano da sempre legata ai principi Colonna, gode di grandi ricchezze e prestigio personale. Vive a Roma nel palazzo Bacicci in Via del Parione col primogenito Giuseppe, mentre due figlie sono suore nel monastero di S. Anna in Campomarzio: il suo cruccio più grande è rappresentato dall'ultimogenito Bartolomeo, che col suo comportamento gaudente finirà per dilapidare l'ingente fortuna materna. Caterina è molto legata alla Marsica: la madre, Maria Giacinta Fantauzzi, è nativa di Massa d'Albe e il marito, Marco Antonio (che ha sposato il 6 giugno 1750), ha numerosi possedimenti in Avezzano ereditati dallo zio, l'Abate Alessandro Miloni.

Venuta a conoscenza del progetto educativo di Madre Maria Teresa, Caterina si prodiga per il felice stabilimento della Scuola Pia Trinitaria in Avezzano soccorrendola in prima persona con le sue elemosine. Il legame di venerazione e di affetto che la unisce a Madre Maria Teresa resta saldo e immutato nel tempo ed ella continuerà a beneficiare Maestre Pie Trinitarie anche dopo la morte della Fondatrice. Una relazione del 1808 inviata dal Comune di Avezzano all'Intendente di L'Aquila sullo stato delle scuole pubbliche, ricorda il molo fondamentale svolto da Caterina nel mantenimento della Scuola Trinitaria: "Da circa quarant'anni a questa parte, si aprì una Scuola delle Fanciulle di alcune Donne chiamate Maestre Pie, che vestono l'Abito dell'Ordine Trinitario, alle quali per prima si pagava dalla Commune l'affitto della Casa dove abitavano, e tenevano la Scuola, perché erano provvedute di altri sussidi che li venivano somministrati dalla Famiglia Colonna di Roma, e da Donna Caterina Gaulli di detta Città. Ma siccome sono rimaste prive di questi appoggi, l'Università le paga annui docati quarantuno, e sarebbe al caso di aumentarle la ricognizione, sempre che ne ottenesse il permesso atteso il grandissimo utile che ne deriva dalla buona istruzione di dette Maestre.

Caterina muore il giorno dell'Epifania del 1803. Vedova fin dal 1773, le sopravvivono una figlia suora e Bartolomeo, sposato ma senza figli legittimi. La sua eredità, anche se ridimensionata dalle congiunture economiche legate all'invasione francese, è ragguardevole. Per testamento lascia al figlio il solo usufrutto dell'eredità, affidata temporaneamente ad un amministratore fiduciario. Così ella motiva la decisione presa: "Avrei lasciato Erede Universale il mio Figlio Bartolomeo, se questi colla sua cattiva condotta non mi facesse dubitare, che seguita la mia Morte, dopo pochi giorni potesse dissipare tutto il mio Patrimonio, e ridursi egli nella estrema miseria: Ho creduto bene di legargli le mani a solo suo vantaggio".

Impugnate le volontà della madre, Bartolomeo ottiene la pubblicazione del "Foglio di fiducia" annesso al testamento con le ulteriori disposizioni di Caterina da adempiere dopo la morte dell'erede usufruttuario. In quel documento, aperto il 18 febbraio 1806, Caterina istituisce suo erede universale il Luogo Pio delle Maestre Pie Trinitarie di Roma, la Scuola Pontificia aperta da Madre Maria Teresa nel 1787 vicino alla chiesa di Santa Prassede, i frutti dell'eredità sarebbero stati suddivisi con le Case di Avezzano e di Cappadocia: "In tutto quello, che rimarrà della mia Eredità voglio, e comando, sostituisco, e nomino mio Erede Universale il

Luogo Pio delle Maestre Pie Trinitarie, situate ultimamente in Roma vicino la Ven. Chiesa di S. Prassede, volendo io, che chi presiede a questo Luogo Pio, amministri la mia intiera Eredità, ed il fruttato della medesima lo divida in cinque parti, cioè. Due alle nominate Maestre Pie Eredi, Due alle Maestre Pie di Avezzano, ed Una alle Maestre Pie di Cappadocia. Mi sono determinata a disporre come sopra a favore delle sudette Maestre Pie, perché avendone io sottoscritta promossa la Fondazione, credo essere in obbligo dover pensare anche alla Loro sussistenza a vantaggio, e beneficio delle Popolazioni, ove esse esistono; ingiungendo a tutte le Individue l'obbligazione perpetua di dover recitare in ogni Settimana la Corona de Morti, ed in ogni Mese fare una Comunione Sagramentale in sollievo dell'Anima mia, e dei miei Parenti, se a Dio così piacerà".

Ma anche questa disposizione testamentaria sarà impugnata da Bartolomeo e le ultime volontà di Caterina non verranno mai rispettate.

L'apostolato di Madre Maria Teresa Cucchiai

Nonostante l'intervento di alcuni benefattori avezzanesi, le elemosine raccolte dalle Suore Trinitarie sono spesso insufficienti anche solo a garantire la loro sopravvivenza. Durante la terribile carestia del 1764, nemmeno le autorità civili di Avezzano sono in grado di prestare alcun aiuto economico.

Gli inizi difficili affrontati da Madre Maria Teresa sono testimoniati nella supplica che il Comune di Avezzano invia al Conestabile Lorenzo Colonna con la richiesta di un sussidio al fine di continuare ad assicurare alla popolazione il beneficio della scuola delle Maestre Pie Trinitarie: "Ill.mo, et Ecc.mo Sig.re. L'Università d'Avezzano, e per essa li odierni Amministratori con ogni ossequio umilmente le rappresentano, come sono quasi tre anni, che da codesta alma Città di Roma vennero a stabilirsi in detta Università tre Religiose dell'ordine del Bambin Nazzareno, chiamate le Maestre Pie, che con tutto lo spirito, e carità si posero ad educare le Fanciulle, facendole Scuola ogni giorno ed istruendole ne buoni costumi, e lavori Donneschi, come anche nello Spirito con fare la Dottrina Christiana pubblicamente nella Chiesa Parrocchiale, e instruire anche quelle, che sono in età per la Santa Comunione con gran profitto, et edificazione di tutti. E perché Ecc.mo Sig.re non anno tutto il modo di potersi mantenere, e l'Università, e li Cittadini non possono in tutto sovvenirle, siccome le Medesime ricorrono alle grazie dell' E. V. per aver qualche sollievo ne loro bisogni, così li Oratori parimenti la supplicano ad accordarle qualche sussidio, acciò li suoi Vassalli, che sempre pregheranno il Signore per l'esaltamento dell' Ecc.ma Casa non abbiano a restar privi di un' opera sì pia".

Impiegate a tempo pieno nel gravoso esercizio della scuola (il numero delle alunne può arrivare anche a duecento), la Fondatrice e le sue tre compagne sopravvivono applicandosi a lavori di cucito, rammendo e ricamo che realizzano strappando le ore al sonno. Per non privare le ragazze dell'enorme vantaggio della scuola, le Suore proseguono nella loro missione affrontando grandi sacrifici, lontane dal conforto e dal sostegno dei Superiori Trinitari, esposte ai pericoli e alle incomprensioni che derivano anche dalla loro condizione di religiose straniere.

Quando la situazione diventa insostenibile, Madre Maria Teresa si rivolge al principe Colonna sperando in un qualsiasi aiuto, disposta a declinare ben più vantaggiose offerte che le provengono da altre amministrazioni comunali pur di continuare la sua proficua opera in Avezzano.

Dopo tanti appelli rimasti inascoltati, nel 1775 gli invia l'ennesima supplica: "Eccellenza. Suor Maria Teresa della SS.ma Trinità dell'ordine de Trinitarj Scalzi, e Superiora delle Maestre Pie in Avezzano aratrice umilissima dell 'Ec. V. devotamente le rappresenta che da tredici e più anni, che ha aperta la scuola, non ha mai questa partecipato, ne dall 'E. V. fuori di due sussidi di venticinque scudi il primo, e di dodici il secondo; ne dalla Comunità, ne dall'Educazione, ne dalle Scolare, benché in numero di cento, e più l'inverno, e qualche cosa meno l'estate, ne abitazione, ne legna, ne vitto, ne vestito; ed è convenuto all'aratrice vivere con altre tre compagne, e con una sua Carnale Sorella, del lavoro delle loro mani, di un zecchino il mese, che li somministra l'Em. Sig. Cardinal Vicario, e della Carità di qualche Benefattore. Ma di presente che si va avanzando nell'età, d'aratrice, e le Maestre, non è loro permesso di poter fare ristessi lavori, come in passato, ne di perdere tante ore di sonno come prima eseguivano, per essere l'unico tempo, che loro rimaneva di travagliare per proprio conto, giacche il restante era quasi tutto impiegato negl 'esercizi] di pietà, e nella Scuola, non è possibile, che possano più sussistere, massime che la generale Carestia di tutti li generi degl 'anni addietro non lascia loro tampoco godere delle solite elemosine che venivano loro in passato somministrate. Al che si aggiunge ancora non potere più abitare nella Casa ove si trovano perché tutta rovinosa, e cadente e troppo ristretta per il numero esorbitante delle Scuolare, ne possono tampoco ottenere li più necessari acconcimi senza crescere piggione; onde quando l'È. V. non degnisi accordarli qualche stabile sussidio, almeno per l'abitazione, e per la legna con cui benché miseramente potranno non ostante sussistere ciò che preferiranno a maggiori comodi vengono loro offerti da ogni parte, nella riflessione d'essersi l'Altissimo degnato di versare con tanta abbondanza le sue grazie sopra le povere loro fatiche a vantaggio di quelle Anime, siccome potrà più diffusamente rilevare dalli annessi pubblici attestati, e della Comunità, e del Capitolo, si troveranno obligate con estremo loro rammarico per mancanza delle necessario sussistenze di portarsi altrove ad aprire la Scuola. La somma pietà dell'E. V. fa loro sperare il necessario sussidio, ciò che produrrà mille benedizioni dal Cielo all 'E. V., ed a tuta la famiglia per le orazioni, e preghiere da suddite. Tanto sperano che...".

Finalmente consapevole del grande vantaggio che la Scuola Pia Trinitaria rappresenta per la popolazione di Avezzano, il Contestabile Lorenzo Colonna concede alla Fondatrice un vitalizio annuo di 25 ducati, purché continui a mantenere l'istituto con l'attuale profitto: "L'aratrice Suor Maria Teresa sua vita naturale durante, a titolo d'elemosina da rinvocarsi ad ogni nostro cenno, goderà dell 'annua somma di ducati venticinque, e l'esigerà dal nostro Soprintendente, o Erario pro tempore, quante volte però resti, e si mantenghi in Avezzano l'istituto, ed il profitto della Maestranza Pia sia nel buono stato, che si suppone presentemente. Vogliamo perciò essere di cinque in cinque anni informati dell'esistenza, e profilo del detto istituto, nel luogo accennato, ed il presente rescritto si esibirà alla nostra Computaria di Roma per prenderne nota, e sarà presentato al nostro Soprintendente, o Erario tutte le volte, che caderà l'esigenza di detta annua somma, da farsi ancora per rate di sei in sei mesi posticipatamente, da incominciarsi dal primo Agosto corrente. Roma li 9 Agosto 1775".

Sebbene accolte con riconoscente gratitudine, le elemosine del principe o delle autorità comunali di Avezzano (sempre alle prese con l'atavica povertà che affligge il feudo marsicano) sono pur sempre troppo scarse per garantire il sostegno economico delle Suore Trinitarie. Mentre prestano del tutto gratuitamente la loro opera di insegnanti, devono fronteggiare carestie, rincari alimentari, lunghi periodi di malattia; il più delle volte le loro suppliche vengono del tutto ignorate. Nel febbraio del 1782 così Filippo Colonna risponde alla richiesta di aumento del debole sussidio già stanziato dal defunto genitore: "Se Noi dovessimo pensare ad aumentare i Sussidi Caritatevoli, che troviamo bastanti fissati da

nostri Maggiori defonti, tutte le volte che ci si fanno simili rappresentanze, mancherebbe a noi il modo di supplire ad altri più urgenti bisogni de nostri vassalli. Le Oratrici dunque potranno, se così giudicano, rivolgersi ai rappresentanti di cotesto Pubblico" (BMNSS, 4).

Povertà, sacrifici e umiliazioni sono una prova costante a cui Madre Maria Teresa si sottoporrà con piena accettazione per tutta la vita. Sorretta dalla fede e animata dall'amore per il prossimo, non abbandonerà mai la scuola di Avezzano, affrontando tra gli stenti anche la malattia che la mina negli ultimi anni. Ecco l'ultima richiesta che rivolge al principe Colonna nel maggio del 1796: "Ecc.nza, Maria Teresa della SS.ma Trinità Maestra Pia Trinitaria, che da più di Trent'anni ha fondata di Avezzano del data la scuola in Avezzano Feudo dell'Ecc.ma Casa, e per cui riceve annualmente dalla Pietà di V.ra Ecc.enza una Elemosina; Dal Letto in cui giace da otto mesi per una malattia cronica distende a V.E. le mani implorando un qualche straordinario caritatevole soccorso, onde sodisfare il conto de 'medicinali, e qualche debito contratto per alimentarsi secondo il prescritto del medico, spese, a cui la povertà della Pia Casa, ed il lavoro delle sue indefesse Compagne non possono supplire negli anni calamitosi, in cui tutte le derrate nel Paese sono cresciute ad uno esorbitante prezzo. Si compiaccia l'È. V. esaudire le suppliche della povera Oratrice, che non cesserà colle Orazioni sue, delle Compagne, e delle innocenti Fanciulle affidatele implorare da Dio tutte quelle felicità sì spirituali, che temporali, che dal Pio Animo di V.E. possano desiderarsi". In risposta alla supplica, il principe Filippo Colonna farà corrispondere a Madre Maria Teresa, "a titolo di Limosina e per una sola volta", appena cinque ducati (BMNSS,5).

Intanto, la fama della Scuola Pia di Avezzano si diffonde ben presto nella Marsica, raggiungendo anche le altre diocesi abruzzesi. Dopo quella di Avezzano, Madre Maria Teresa apre la scuola di Cappadocia (1765), L'Aquila (1777), Sulmona (1786), Roma (1787) e Lanciano (1798). Sebbene queste nuove fondazioni siano sue iniziative del tutto autonome, ella non manca di darne notizia al Cardinale Colonna, Così lo informa dell'apertura della Casa di Cappadocia in una lettera datata Avezzano 21 dicembre 1765: "Ave Maria SS.ma. Eminentissimo Sig.re, Condoni lardire di Sor Maria Terrosa, se così ignorante scrive a Vostra Eminenza, dovevo prima dora darli nova della appertura in Cappadocia, ma essendo stata assai occupata, per disporre le cose, o mancato al mio dovere di scrivere a Vostra Eminenza [...]. Sono restata assai consolata in fare {apertura di nova scola in Cappadocia, è mi creda che con la divina grazia si farà del gran bene per quella puovera gente ed in codeste parte sono assai necesarie le scole di educazione per le Fanciulle, è ne risulti sempre più la gloria di Dio ed il vantaggio delle anime nostre, in questo vostra Eminenza ne a un gran merito appresso a Dio come è stato il promotore di questo bene in codeste partì noi qui non si scordiamo mai di pregare Iddio che lo conservi sempre nel santo zelo della Santa Madre Chiesa così ci facci la carità di pregare per noi che ci dia grazia della santa perseveranza nel ben operare è facci lobligomio, io poi non so come ringraziare Vostra Eminenza della sua bontà e carità che ci mostra sempre con le sue cordialissime lettere, ma il datore di ogni ben li renderà merito di tutto, è per non recarli più tedio, mi perdoni di quanto ignorantemente li scrivo, ed io con tutte queste mie compagne, prostrate a suoi santi piedi li domandiamo la sua santa benedizione, è di vero cuor restiamo sotto la sua protezione è mi rassegnò sempre di V. Eminenza Umilissima ed obligatissima sua serva" (BMNSS, 6).

In un'altra missiva, datata Avezzano 19 marzo 1766, la fondatrice ragguaglia il Cardinale circa i progressi fatti nella Scuola di Cappadocia: "Ave Maria SS.ma. Emini.mo Sig.re, Condoni il mio ardire se, con questa sono a ringraziare la sua Bontà e Carità in vedere il suo Bon Cuor verso di noi sue sudite ci cresce il sempere piu le nostre obligazioni verso V: Emine.za con pregare Iddio che lo conservi e accresca semper più il Zelo della sua maggior Gloria è Bene delle Anime, qui con la Divina Grazia si fa del profitto, però prego V: Eminenza

di pregare per noi Iddio accioché ci assista è ci dia la santa perseveranza nel Bene principiato, in Cappadocia o notizie che si fa del profitto per la Gioventù che frequentano la scola, è sono ben inclinate Grazia a Dio, e spero con il tempo che saranno ben istruite, si per le cose necessarie per salvarsi, che per ogni sorte di lavori necessari, mi creda che ci era del ozio in codeste parti ma per Divina Bontà si è levato l'ozio che è capo di tutti vizii, ma povera Gente bisogna compatire la |loro ignoranza e semplicità, di questo bene che qui si fa, tutto il merito ne à V: Eminenza appresso a Dio in questo mondo è nel altro, cosi preghi che io m' approfitti di questa Grazia con chiamarmi il Signor a coltivare la sua vigna è darmi queste anime innocenti ad educarle nelle cose di nostra Santa Fede, ed il Signore mi assista con la Divina Grazia ed operi sempre con Rettissimo Fine di darli Gusto in tutte le cose che sono di sua maggior Gloria è Bene del prossimo, è giaché si avvicina la Santa Pasqua, prendo l'ardir di dargli la Felicissima ricolma di ogni consolazione spirituale e temporale come il suo Buon Cuor desidera, e per non recarli più tedio, mi perdoni di quanto ignorantemente li scrivo ed umiliate noi tutte, a suoi reveriti piedi con baciarli la Sacra Porpora li domandiamo la sua Santa Benedizione, e mi dico di vero Cuor in Gesù è stiamo sotto la sua protezione.

Nella corrispondenza di Madre Maria Teresa emergono evidenti alcuni elementi costanti, caratteristici del suo apostolato missionario: l'umile abnegazione nell'adempiere i propri doveri di educatrice, la serena accettazione della povertà, l'amore e il grande senso di responsabilità verso le giovani affidate alle sue cure, la certezza nell'azione salvifica della Grazia e la fiducia nella Divina Provvidenza, come pure la gratitudine nei confronti dei benefattori, in particolare del Cardinale che considera il promotore del bene operato nella Marsica dalle Suore Trinitarie. Così gli scrive ancora da Avezzano il 27 novembre 1766: "Ave Maria SS.ma. Eminentissimo Signore Principe Colendissimo, Condoni il mio ardire, se anticipo in augurarli le Felicissime Sante Feste Natalizie ricolme d'ogni Felicità spirituale è temporale come il di lei Buon Cuor desidera e merita, e noi non si scordiamo mai della sua Carità e Bontà che ci dimostra contro mio merito, ed il Signor Iddio sia quello che li paghi ogni attenzione che ci dimostra. Noi qui, ed in Cappadocia si sta bene e non ci manca mai la Divina Previdenza benché siano anni scorsi, ed io non ho lingua bastante da ringraziare Iddio è li nostri Benefattori che ci provvedano, però prego V. Eminenza di pregare Iddio che ci dia la Grazia di fare l'obbligo nostro e ci dia Forza è salute da tirare avanti per Gloria di Dio è per il vantaggio spirituale e temporale di codeste Fanciulle a noi commesse per l'educazione è noi con le medeme non si scorderemo mai di pregare Iddio che lo conservi con ottima salute, è per non recarli più tedio io, con le mie compagne umiliate a suoi Eminentissimi piedi è baciandoli la Sacra Porpora li domandiamo la sua Santa Benedizione" .

La Professione Religiosa

Sebbene le Regole non facciano obbligo alle Maestre Pie Trinitarie di far voto di ubbidienza, castità e povertà, dieci anni dopo la sua vestizione Madre Maria Teresa manifesta il desiderio di professare i voti semplici. L'introduzione del vincolo della Professione religiosa non è solo un evento importante nella vita della Fondatrice, ma costituisce anche un passaggio fondamentale per il futuro sviluppo del suo Istituto, poi evolutosi nell'attuale Congregazione delle Suore della SS. Trinità.

Assai significativa è la scelta di Madre Maria Teresa di celebrare l'evento in Avezzano, piuttosto che a Roma, al fine di rafforzare il suo legame con l'amato popolo avezzanese. Confermando l'interesse e la partecipazione con la quale i Superiori dell'Ordine Trinitario seguono la missione di Madre Maria Teresa nella Marsica, il Ministro Generale residente in Spagna, P. Ponzalo della Natività, ordina al Procuratore Generale dell'Ordine, P. Nicola della

Vergine, di presenziare all'avvenimento: giunto ad Avezzano, il religioso notifica la Professione della Fondatrice scritta di suo pugno il 10 ottobre 1772 (ASST, 2).

La formula è la stessa usata dai Padri Trinitari, ma ella vi aggiunge un sostanziale elemento di novità: un quarto voto, quello della "perseveranza". Con l'atto della Professione, dunque, intende rivolgere a Dio la più difficile delle promesse, quella di perseverare nell'opera intrapresa, impegnandosi nella riuscita del progetto di redenzione della SS. Trinità: una intuizione profonda che caratterizza il ruolo di fondatrice e di "riformatrice" svolto da Madre Maria Teresa Cucchiari in seno all'Ordine Trinitario (Del Turco).

Morte e fama di santità di Madre Maria Teresa Cucchiari

Nell'autunno del 1795 Madre Maria Teresa Cucchiari si ammala seriamente: una lunga e dolorosa malattia cronica la costringerà a letto fino alla morte, obbligandola ad assumere medicinali e a ricorrere ad un vitto particolare. Ciò nonostante, continua a lavorare senza risparmiarsi e proprio durante gli anni della malattia, nel 1798, realizza la sua ultima fondazione: la Scuola Pia Trinitaria di Lanciano. Sebbene provata nel fisico, continua a seguire l'operato delle varie Case Trinitarie e a prodigarsi a vantaggio della popolazione di Avezzano, sempre affidandosi alla preghiera e confidando nell'aiuto della Divina Provvidenza.

Il 31 maggio 1801, dieci giorni prima di morire, ha il presentimento della fine. Nella pienezza delle sue facoltà mentali, decide di dettare le sue ultime volontà alla presenza di alcuni notabili di Avezzano che, espressamente chiamati, accorrono al suo capezzale: il Giudice Regio ai Contratti Bartolomeo Santucci, il Notaio Regio Felice Sorgi e i testimoni Carlo Giuseppe Gallese, Marco Antonio Toccolli, Giovanni Domenico Santucci, Gaetano Bonanni, il Rev. Giovanni Traversier e il Curato P. Tommaso Nanni.

Formalmente, l'atto che il notaio redige è detto "Sostituzione", poiché con esso Madre Maria Teresa stabilisce chi dovrà succederle nella carica di Superiora della Casa Pia di Avezzano, in realtà è il suo testamento spirituale; "Sostituzione fatta da Suor Maria Teresa della SS.ma Trinità Maestra Pia in Avezzano. [...] Come a preghiera fallaci per parte di Suor Maria Teresa della SS.ma Trinità Supcriora delle Maestre Pie in Avezzano ci siamo portati nella casa di sua abitazione, in dove avemo ritrovata la medesima giacente in un letto inferma di Corpo, ma sana per la Dio grazia di mente, ed intelletto, e ci ha asserito, che conoscendo essere prossima la sua morte, e volendo provvedere alla futura sussistenza, e mantenimento di questa Casa pia a Avezzano da essa sostenuta, e governata per lo spazio di circa quarant'anni con quell'esattezza, rettitudine, ed esemplarità, che han permesso le sue deboli forze a vantaggio della publica educazione. Così ad oggetto possa continuare questo Sant'Istituto dopo la sua morte colli stessi buoni principi, doppo aver raccomandata la di lei Anima all'Onnipotente Iddio, a Gesù Nazareno etc. ha nominato, e nomina di sua propria bocca ali impiego di questa pia Casa Suor Marianna di Gesù Nazzareno, quella stessa che per lo spazio di tanti anni è stata fedele Compagna nell'educazione, e vuole, che la medesima debba presiedervi come Superiora, senza che possa in questo impiego essere disturbata da altra Religiosa per qualsivoglia causa, e motivo. Raccomanda però alla medesima la continuazione in quell'esattezza, e virtù, che ha dimostrato, ed a riguardare l'educazione delle Fanciulle, come il principale dovere della Religione, e carità Cristiana. Le raccomanda inoltre Suor Maria Geltrude, onde la riguardi con quelle distinzioni, che merita, si pel suo buon costume, che per le continue fatiche a vantaggio della detta publica Educazione; e vuole che detta Suor Maria Geltrude, doppo la morte di Suor Marianna debba occupare il di lei posto. Le raccomanda finalmente tutte le altré Religiose situate nella Provincia, come pure

le Educanti, accioche nell'occasione le tratti con tutto l'amore, e benevolenza, esortando tanto queste, che quelle a pregare Iddio per l'Anima sua. A qual effetto ha richiesto noi a farne il presente Atto. Noi per tanto etc. onde etc. Lode a Dio sempre" .

Il 10 giugno 1801, dopo trentanove anni di abito trinitario trascorsi ininterrottamente ad Avezzano, Madre Maria Teresa Cucchiari muore nella sua Casa in Piazza del Pantano. Già venerata in vita, tutta la popolazione di Avezzano la piange come una santa. Il solenne funerale viene celebrato nella Collegiata di San Bartolomeo dall'Abate Curato Don Giustino Lucci, che redige l'atto di morte. Come ultimo tributo a Madre Maria Teresa Cucchiari e in riconoscimento della fama di santità che l'accompagna, il Capitolo della Collegiata le concede un onore certamente inusitato all'epoca per una donna, la sepoltura nel Sepolcro dei Sacerdoti Semplici ai piedi dell'altar maggiore: "Nell 'Anno del Signore 1801, il giorno 10 del mese di giugno, Suor Maria Teresa Cucchiari Monaca Romana appartenente all'Ordine della SS. Trinità, all'età di settanta anni, confessatasi secondo il rito, ristorata con il SS. Viatico, e rafforzata con l'unzione dell'Olio Santo, rese l'anima a Dio in comunione con Santa Madre Chiesa, il suo corpo, previe le esequie di rito, fu deposto nella sepoltura dei Sacerdoti Semplici in questa Regia Parrocchiale e molto insigne Chiesa Collegiata di S. Bartolomeo di Avezzano, in fede Giustino Lucci Rev. Abate Curato" .

La vita di Madre Maria Teresa Cucchiari è parte integrante della storia moderna della Marsica.

Le scuole da lei fondate e quelle in seguito aperte dalle Suore Trinitarie hanno formato generazioni di giovani fino al presente. Grazie al suo impegno il carisma trinitario si è diffuso in una regione in cui l'Ordine Trinitario era storicamente assente. A partire dal 1767 ha promosso la nascita in Cappadocia del Terz'Ordine Trinitario, rimasto attivo fino ai primi anni del '900 e oggi rifiorito ad Avezzano, Cese e Luco dei Marsi. La presenza delle Suore Trinitarie ha favorito, fin dall'800, la vocazione di molti giovani nell'Ordine Trinitario e ancora oggi sono numerose le Suore Trinitarie native della Marsica (Testa). Dopo la sua morte, la fama della santità di Madre Maria Teresa Cucchiari si è diffusa ben presto da Avezzano e alimentata dalle preghiere si è tramandata, viva e vitale, fino a noi. Oggi moltissime persone pregano e chiedono grazie e speciali favori a Dio per mezzo della sua intercessione: il suo nome viene invocato con fede in Italia, negli Stati Uniti d'America in Madagascar e nelle Isole Filippine, ultima terra di missione delle Suore della SS. Trinità. Attualmente è in corso la Causa di Canonizzazione di Madre Maria Teresa Cucchiari: l'inchiesta diocesana si è aperta in Avezzano il 29 giugno 1996, con decreto del Vescovo dei Marsi, Mons. Armando Dini.

Nel 1999, a cento anni dalla chiusura della loro prima Casa, le Suore della SS. Trinità sono finalmente tornate ad insegnare ad Avezzano. Accolte da Don Pietro Raglione nella Scuola Parrocchiale di San Giovanni, le Trinitarie continuano a trasmettere ai bambini di oggi il messaggio di amore di Madre Maria Teresa Cucchiari: fede in Dio, fiducia e speranza nella Provvidenza Divina, misericordia e redenzione per tutti. Un messaggio che è tutto racchiuso in un intenso pensiero tratto dalle sue lettere: "Confido in Dio e sto sicura".

Rossella Fontanella